

ASCOLTA

Pro Regibus et ASCULTA Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

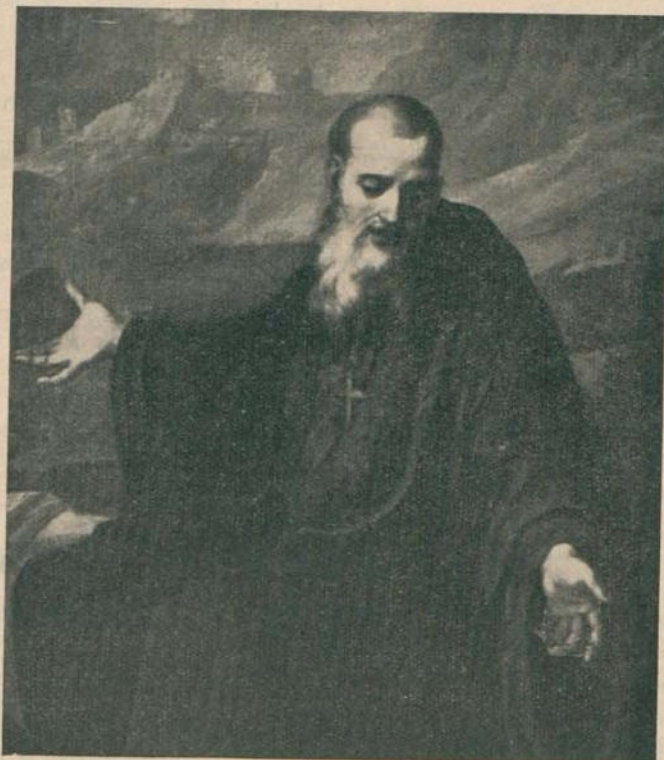
FUIT VIR!

del R.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza o. s. b.

Uno scrittore, subito dopo la guerra, era un giorno tutto inteso a scrivere un libro, nel quale voleva dare dei dettami di vita sociale per ricostruire il mondo che la guerra aveva sconvolto. E mentre stava tutto intento al suo lavoro, era disturbato da una sua bambina che gli girava dintorno e voleva ora una cosa, ora un'altra. E allora lui, per tenere occupata la bambina, pigliò un gran foglio di giornale su cui c'era stampata una carta geografica grande che rappresentava i due emisferi e questa carta ritagliò con le forbici facendone tante strisce e poi disse alla bambina: Vai nell'altra stanza e fa questo gioco: tu devi rimettere a posto questa carta geografica. La bambina tutta contenta se ne andò e il papà credeva di stare tranquillo per un bel pezzo. Senonché, dopo cinque minuti, se la vide tornare: Papà, ho fatto! — Possibile? — Oh, dice, ma era tanto semplice! — E come hai fatto? — Dall'altra parte mi sono accorta che c'era una grande fotografia, il ritratto di un personaggio. E allora io ho ricostruito quel personaggio, ciò che era molto più semplice, e così mi sono trovata che ho ricostruito la carta geografica. E allora, diceva lo scrittore, io capii una grande verità: che per ricostruire il mondo, bisogna ricostruire l'uomo.

Ma, fratelli carissimi, quando noi diciamo questa parola «uomo», purtroppo diciamo una parola che, oggi come oggi, non dice molto alla nostra immaginazione. Io pensavo a questo ieri sera quando abbiamo iniziato questa solenne liturgia di S. Benedetto. Voi sapete che ogni festa comincia con i primi vesperi e la prima antifona sempre è quella che dà come il tema dominante della festa. Le antifone che la liturgia benedettina dedica alla festa di S. Benedetto sono ricavate dalla vita del Santo scritta da S. Gregorio Magno nel 2° libro dei suoi Dialoghi. E S. Gregorio inizia la sua

Siamo lieti di offrire ai nostri amici lettori integralmente il discorso tenuto alla Badia dal Rev.mo P. Abate durante il solenne Pontificale celebrato nella festa di S. Benedetto, il 21 marzo u. s. È un punto di vista felicemente trovato che a sobri tratti rende alla perfezione la fisionomia morale del grande Patriarca dell'occidente.



narrazione proprio così: «Vi fu un uomo di vita venerabile, Benedetto di nome e di grazia». La prima antifona che mi hanno fatto intonare ieri sera era questa: «FUIT VIR». Io pensai: a questo punto potremmo pure chiudere il libro e non pensarci più. Perché tutto S. Benedetto sta qui: Fuit vir! Fu un uomo; un uomo nel senso pieno della parola; un uomo degno di chiamarsi uomo. Vir, non homo: VIR.

Noi abbiamo bisogno purtroppo oggi di tanti aggettivi intorno alla parola «uomo». Il meno che possiamo dire è che il tale dei tali è un grande uomo. Ma sta a vedere se è un uomo. In quanto alla grandezza, quello dipende dal punto di vista di chi si mette a guardare. Ciò che per uno è grande, per un altro non è grande; l'essenziale è che sia uomo. Noi diciamo: un grande uomo. Ma ditemi un po': se questo grande uomo è grande perché si dice un uomo di governo e poi non sapesse governare la propria vita, sarebbe un uomo? Il tale è grande, un grande uomo perché sa comandare agli altri, ma sa comandare a sé stesso? Il tale è grande perché sa vincere le gare, sa vincere i campionati, magari sa vincere anche una guerra. Ma sa

ELEZIONI

«Abbiamo capito!...» — Le parole furono captate in un anno oramai lontano, dal padiglione ultracustico del nostro orecchio in un convegno dei nostri Ex, ma lasciammo cadere l'amara insinuazione dell'amico che poi non era dei più sciocchi, nè dei peggiori.

Aveva capito colui — risum teneatis, amici! — che la nostra Associazione non fosse, in definitiva, che una specie di agenzia elettorale per un partito che evidentemente non gli entrava nel gozzo. Lasciammo andare anche perchè gli anni, i decenni, magari i secoli, avrebbero provato che la nostra Associazione era soltanto «una libera accolta di amici desiderosi di tenere accesa la fiaccola della vera amicizia» che in quest'era di «fissioni» di atomi si va sempre più disintegrando, mentre è necessaria per la vita dell'anima come il calore per le membra del corpo.

E anche in quest'aria agitata di competizioni elettorali avremmo taciuto se non

fossero giunte al nostro centro di ascolto delle richieste e perfino delle recriminazioni intorno a delle circolari sparse fra i nostri amici in favore di questo o quell'altro candidato.

Il va sans dire, le direttive del nostro centro si emanano a suon di tromba, sull'organo ufficiale « Ascolta » e non con sibili di intelligenza ad aures da parte di agit-prop più o meno autorizzati. Tuttavia, ad evitare equivoci e malintesi, vale una volta per sempre affermare le regole della nostra condotta in materia.

Prima di tutto, abbiamo troppa stima dell'intelligenza ed integrità morale dei nostri Ex alunni perchè possiamo pensare a dare loro suggerimenti in proposito. Loro dicemmo a suo tempo come Virgilio a Dante:

« libero, diritto e sano è tuo arbitrio
e fallo fora non fare a suo senno:

per ch'io te sovra te corono e mitrio »
nè abbiamo mai inteso rilegarli a noi col guinzaglio, sia pure d'oro, dell'Associazione per libidine di potere.

D'altra parte stimiamo ciò puerile ed inutile, perchè conosciamo troppo bene i nostri amici e non dubitiamo affatto che nella scelta delle liste e dei programmi essi si volgeranno in quella direzione che più garantisca l'attuazione dei sani principi religiosi, morali, civili e sociali appresi alla Badia ed attuati con tanta esemplare coerenza nella loro vita privata e pubblica.

Ridicolo poi sarebbe tentare di coartarne la libertà nelle preferenze personali. Naturalmente, anche in questo gli uomini di criterio, come i nostri, sceglieranno il migliore fra i buoni (e vogliamo sperare che gli Ex alunni candidati siano sempre tra i migliori); il meno manchevole, fra i peggiori.

Tra gli ottimi (ce ne fossero assai!) o tra i pessimi (per gli schopenaueriani aciditi) resteremo come l'asino di Buridano? No, si deve uscire ad ogni modo dal dubbio, creandosi un dettame pratico-pratico e, votare, votare, votare, essendo questo del voto un dovere sacrosanto, più che un diritto, del cittadino.

Ove tutto mancasse, fare come S. Pietro per l'elezione dell'apostolo S. Mattia — che è quanto dire —: « mittere sortes », lanciando in alto la monetina, come nelle nostre monellerie infantili, a capo e croce. E solo — solo allora!... — quando la moneta restasse a frullare a mezz'aria... inforcare l'arco di Nembrot ed andare alla piana per la caccia dei... mallardi.

Don Eugenio

vincere le proprie passioni? E se no, che uomo è? Voi comprendete, o miei cari, che il discorso qui si farebbe molto lungo, si farebbe molto grosso e, se volete, si farebbe anche un tantino polemico, cosa che m'è assolutamente antipatica.

Invece fermiamoci alla figura di S. Benedetto e guardiamolo sotto questo angolo visuale. E' stato un uomo; un uomo di proposito, un uomo di carattere, un uomo di parola. Si direbbe che oggi se n'è perduta la specie o andiamo incontro ad una rarefazione tale che un giorno dobbiamo dire che dell'uomo di carattere s'è perduta la specie. Anzi oggi ci si gloria a non essere di carattere. Ognuno ci tiene a mantenersi nel suo rango di uomo di affare, di scrittore, di artista, di uomo politico. Sì, mantenersi nel proprio rango sta bene; ma costui, che si mantiene nel rango di letterato, di scrittore, di filosofo, di uomo politico, sa poi mantenere una parola data? E qui è l'uomo.

S. Benedetto un bel giorno, giovanetto, vide che rimanendo a Roma, a studiare, in mezzo alla scapestrata gioventù quasi allora totalmente ancora pagana, lui avrebbe perduta anima e corpo. E disse: beh, questa è una cosa che ha da finire una volta per sempre. Io devo salvare me stesso e devo trovare la forma della propria vita. Nella solitudine? nella solitudine; nell'eremo?, nell'eremo. Io mi debbo forgiare un uomo che deve co-

mandare a se stesso. Vedetelo nella grotta di Subiaco. Stretto da tutte le angustie della vita eremitica, privo di tutto, ma padrone di se stesso. E quando è venuta la tentazione, perchè il tentatore anche alla sua porta andò a bussare, è un giovane anche lui e il nemico cercava di abatterlo per potere, in un momento solo, stroncare tutta la sua idealità e tutto quello che egli sognava di fare e che poi fece; ebbene, S. Benedetto agì anche allora da uomo tutto di un pezzo, e per spegnere questo incendio di voluttà che gli si era acceso nelle membra, eccolo che si getta nudo in mezzo alle spine e si rivolta finché non riesce vincitore da questa battaglia.

No, fratelli, non dovete pensare che S. Benedetto sia stato un vile perchè ha fuggito il mondo, come il mondo va di cendo e va propagando. E' cosa vecchia che il mondo ha creduto sempre che quelli che si danno a Dio siano dei deboli che non vogliono impegnare il combattimento della vita esterna. Ma non è così. Sono anime le quali cercano di temprare la propria personalità per mezzo della rinunzia, per mezzo della vittoria delle passioni, per mezzo della conquista di un mondo assai più grande: il mondo della grazia, il mondo soprannaturale.

S. Benedetto vide un giorno che ormai egli poteva divenire il conduttore e la guida di altre anime. Vedete: la valle simbruina, come d'incanto, fiorisce di monasteri; ben dodici egli ne costruisce, dodici monasteri dove non ancora col codice della regola, ma con la viva voce egli va educando queste anime alle supreme conquiste dello spirito. E quando la persecuzione, che sta per trasformarsi in una rovina per le anime dei suoi figliuoli da parte degli invidiosi, quando la persecuzione lo decide a cambiar clima, a cambiar terra, andare, non già ramingo, ma certamente in esilio dalla prima culla della sua istituzione, lui volge i passi verso Montecassino, con l'idea precisa di fondare lì il Monastero tipo e di scrivere lì il codice della regola. Anche questo è un'affermazione dell'uomo di carattere. FUIT VIR.

E a Montecassino egli scrive la regola. Che cosa è la regola? La regola, fratelli carissimi, è la forma in cui S. Benedetto ha voluto calare i suoi figli, perchè ne uscissero temprati alla virtù e alla conquista della propria vita. Essere padroni di se stesso. Il mondo questo non lo capisce, il mondo vede soltanto la rinunzia, il mondo non afferra l'altro lato della medaglia: la conquista. Il monaco, come S. Benedetto lo ha ideato, non è un rinunziatario, è un conquistatore. Ed ecco perchè egli vuole che questo suo figliuolo abbia un carattere adamantino. E la regola è proprio stata scritta per questo: per formare questi caratteri; e la regola in quindici secoli di vita del monachismo benedettino ne ha formati di caratteri. Quando si dice: l'ordine benedettino ha 5000 santi e una turba di beati e ha una quantità di scrittori, 40 Sommi Pontefici, un'inf-

Clausura del Monastero Cavense

Chi mi vedesse in questa valle ombrosa
errar pensoso a passi tardi e lenti,
e fermarmi talor con gli occhi intenti,
o giù posarmi in qualche parte erbosa,

Certo diria: questi gran pena ascosa
porta, e bisbiglia in sé coi suoi tormenti,
né sa che, coi pensier del volgo spenti,
sento in me l'anima appien lieta e gioiosa.

Qui vivo in libertà, qui nulla interna
cura mi preme, e quel che più m'è caro
seguo, e non ho d'altrui tema o sospetto.

Qui della pace ch'è nel cielo eterna
gusto il semblante: (ah mio desiderio
amaro)
che mi toi, col partir, sì caro obbietto!

Abate ALESSANDRO RIDOLFI

L'Abate Alessandro Ridolfi, fu tra i monaci più illustri della Badia di Cava. Lavorò attivamente nell'Archivio per fissare le tradizioni gloriose della Badia dagli inizi ai suoi tempi, con la monumentale « Historia Sacri Monasterii Cavensis » altamente lodata dal Muratori. Fu anche elegante poeta, seguace del petrarchismo in vigore nei suoi tempi, come appare dal sonetto che risente quello del « Canzoniere »: « Solo e pensoso i più deserti campi ». Le amare parole della conclusione alludono al suo distacco dalla Badia avvenuto nel 1613. Erano i tempi in cui il Padre D. Giuseppe Lomellino dava vita nella Badia all'ACCADEMIA DEGLI OCCULTI, dal motto « pulchriora latens ».

nità di Vescovi, ha fatto questo, ha fatto quello; e i soliti panegiristi dicono, dicono, dicono. Ma potete dire quanto volete, noi non abbiamo ancora la radice. Questi forti caratteri dove si sono formati? Si sono formati nella regola di S. Benedetto. E se volete sapere quale è propriamente il capitolo che forma, nella mente di S. Benedetto, forma il carattere del suo monaco, io vi dico che questo capitolo è per l'appunto il capitolo settimo. Vedete, ci troviamo davanti al famoso paradosso del cristianesimo, il più famoso di tutti: «qui se humiliat exaltabitur». Il Cristianesimo è fondato su questo paradosso. Chi non lo capisce non è cristiano. Potrà avere una infarinatura di cristianesimo, ma non è cristiano. Chi si umilia sarà esaltato; chi si esalta sarà umiliato. Questa è la pietra fondamentale del cristianesimo.

Ed ecco perché S. Benedetto impiega pagine e pagine a formare la struttura del capitolo settimo dell'umiltà. Direi quasi c'è una consonanza elegante anche nei numeri. Io non credo che S. Benedetto l'ha fatto apposta, ma quel «settimo» mi dice tante cose, perché sapete che il sette è un numero fatidico, è un numero mistico. Mi ricorda il Profeta che risuscita il bambino alitandogli sopra sette volte. S. Benedetto con quel capitolo settimo suscita l'uomo nuovo, l'uomo di carattere, l'uomo degno di chiamarsi uomo.

Ed ecco il Monastero. Sarà Montecassino, o sarà un altro Monastero, non importa; oramai il tipo è bene stabilito, nella mente di S. Benedetto e nella pratica quotidiana dei suoi figli. Il monastero sarà appunto una cittadella del soprannaturale in mezzo al mondo. Era il bisogno che S. Benedetto sentiva nella sua società che poi, in fondo, è una società che si ripete sotto diverse forme. Anche oggi, vedete, saranno diminuiti i monasteri, non sarà più la selva di monasteri che ci sono stati nel medioevo; è un fatto che quando l'ospite varca la soglia di un monastero, — è una storia che noi sentiamo ripetere tutti i giorni — prova un senso arcano di tranquillità, di serenità, di pace. Ritrova se stesso. Io l'ho sentito da tanti nostri amici, che ci onorano della loro amicizia, e che ci onorano anche talora della loro presenza, perché vengono a stare in mezzo a noi. E mi hanno detto: credete, noi ritroviamo noi stessi qui. FUIT VIRI!

E' ancora l'influsso del pensiero di S. Benedetto che trionfa. Voi sapete che sulle Badie, come stemma, c'è una parola: «PAX»; si potrebbe anche scrivere: «FUIT VIRI!». Sì, il monastero è nato così perché vi fu una volta un uomo che fu veramente un uomo e volle forgiare gli altri uomini a sua somiglianza. FUIT VIRI!

Miei cari, e la morte di S. Benedetto? Chi non lo sa che dinanzi alla morte l'uomo decade? non c'è più carattere che tenga; non c'è più personalità che tenga. Non è vero, non è vero: sta lì la morte dei santi, sta lì a dirci che anche lì l'uomo è quale si è formato durante tutta la vita. Io non so se avete mai sen-

tito che un uomo moribondo, si fa portare a braccia nella chiesa; ed era il giovedì santo. Assiste alla funzione di quella grande giornata e poi, in piedi, dinanzi all'altare, sorretto dai suoi discepoli, riceve il Corpo ed il Sangue del Signore. E lì, «inter verba orationis, spiritum efflavit». Muore in piedi, tra le braccia dei discepoli. Io domando se questo non significa essere un uomo di carattere; ma allora diciamo pure che noi non sappiamo che significa la parola «uomo». FUIT VIRI!

Ed ora, fratelli carissimi, che domanderemo a S. Benedetto? Voi sapete che ogni panegirico deve terminare con la preghiera; dobbiamo domandare qualche cosa a S. Benedetto. In questo momento mi soccorre un ricordo. Alla fine del secolo scorso, tra i più celebrati prelati della Chiesa ci fu il famoso cardinale Marmillon, vescovo di Ginevra, che tanto ebbe a soffrire di persecuzioni da parte dei governi della Svizzera. Grande

uomo, che rappresentava, come oggi si direbbe, una bandiera. Nel 1892 morì. Ma prima di morire volle pellegrinare ancora una volta a Roma e prostrarsi ai piedi di Leone XIII e gli disse: Padre Santo, è l'ultima volta che vengo ai vostri piedi. Sento che la morte è vicina e tra poco dovrò comparire dinanzi al Signore. Ma, siccome io spero di andarmene in cielo, vuole, Padre Santo, darmi qualche commissione per il paradiso? Che cosa devo dire da parte sua a Nostro Signore? E il Papa rispose: Dite a nostro Signore di mandarci molti uomini come voi.

Fratelli, io termino con questa preghiera. O grande S. Benedetto, questo voi ci dovete ottenere, lo dovete ottenere al mondo, lo dovete ottenere alla Chiesa, lo dovete ottenere alla Patria nostra, perché solo in questo è veramente la nostra speranza e la nostra salvezza. Dite al Signore che ci mandi molti uomini come voi. Amen.

PER GLI OBLATI

Tra le tante stravaganze a cui porta la moda, c'è anche quella che spinge i poveri figli del nostro povero secolo a chiedere la soluzione dei più assillanti problemi dello spirito ai direttori, non dello spirito, ma delle riviste.

«Perché viviamo?», «Perché siamo nati?», veniva chiesto alcuni mesi or sono, rispettivamente, da due signorine a due riviste che in Italia vanno per la maggiore.

Alla prima domanda si rispondeva facendo dell'umorismo; alla seconda una distinta signora dava questa testuale risposta: «La gentile scrittrice mi suppone in possesso di conoscenza che da secoli, pensatori, scienziati e poeti tentano invano di acquisire. E' melancolico perciò deluderla confessando che anch'io come lei sono alla ricerca di questa grande verità».

E' veramente triste pensare che in questa nostra età, che chiamano «atomica» e nella quale si tenta di dare la scalata al cielo (che non sia, per avventura, ancora di attualità l'oraziano: *coelum ipsum petimus stultitia?*...), ci sia ancora tanta di quella ignoranza, in materia religiosa soprattutto, che Rénan, mi pare, riterrebbe la sola capace di darci un'idea dell'infinito!

Ansiose di ben altre risposte, le generose Oblate Cavesi sono venute nella nostra Badia, per rimeditare sugli eterni problemi dello spirito, in un Ritiro di tre giorni, in preparazione alla Pasqua: esse hanno assaporate, nel silenzio e nella preghiera, la verità e la bellezza di quelle parole: «Sono uscito dal Padre e son venuto nel mondo, ora lascio il mondo e ritorno al Padre» (Giov. XVI, 28).

E' stato questo, è vero, un primo tentativo, ma possiamo senz'altro afferma-

re che esso è riuscito. Le distinte Signore hanno riportato l'impressione di avere respirato ancora una volta nella nostra millenaria Badia le aure dei secoli passati, che per il fatto di essere spirate dalla verità, che è eterna, portano con sé sempre il profumo di una primavera perenne.

Lo spirito, sempre così assetato di soprannaturale, raggiungeva il colmo della felicità quando, a conclusione, aiutato e quasi condotto per mano dalla magistrale parola del Rev.mo P. Abate, s'immergeva nella contemplazione e nell'adorazione di Gesù Ostia... Le ombre della sera intanto calavano nella mistica vallata, ed i glicini impregnavano l'aria di balsamici effluvi annunziando imminente la Pasqua. (m. m.)



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

in SICILIA...

via mare, in torpedone, in treno

31 MAGGIO - 2 GIUGNO

PROGRAMMA

31 maggio - sabato

Oramai è entrato nelle tradizioni della nostra Associazione fomentare le relazioni fraterne fra i soci, oltre che con l'annuale Convegno Generale di settembre, anche a mezzo di incontri, di viaggi d'istruzione, con gite di devozione o di piacere.

Quest'anno la tournée primaverile ha una meta ghiotta: la città regale di Palermo e più propriamente, per noi cavensi, la « Ca' d'oro » della Sicilia, la Basilica di Monreale, fondata nel 1176 dal 3° re normanno, Guglielmo il Buono, affinché fosse officiata dai monaci cavensi del Beato Abate Benincasa. Ad aedificationem, stralciamo dai « Fioretti Cavensi » il ricordo del fatto memorando:

« Guglielmo secondo, re di Sicilia, dopo che fu liberato per le preghiere di Benincasa dal male dei calcoli, per sodisfare al voto fatto in quella occasione alla Madre di Dio, costruì, con regale munificenza, l'insigne e celeberrimo tempio di Monreale e, presso di esso, un monastero mirabile per splendore di arte, che egli dotò anche generosamente. Ciò fatto, pregò umilmente l'Abate di inviargli dei monaci i quali servissero lì Dio secondo le consuetudini cavensi.

« Il Beato Benincasa, accogliendo benignamente la richiesta del re, vi mandò 100 (cento) monaci con l'Abate Teobaldo, i quali, accolti con grande venerazione dal re, vi iniziarono l'ufficiatura nella festa di S. Benedetto dell'anno 1176.

Il papa Lucio III (1181-85) confermò i privilegi concessi dal Principe e stabilì che l'osservanza monastica vi fosse per sempre conservata ed elevò alla dignità arcivescovile la stessa Basilica ».

Questi i ricordi cavensi. Col tempo i vincoli si allentarono e, dopo la soppressione degli ordini religiosi seguita alla costituzione del Regno d'Italia (1861), anche la vita monastica vi fu abolita. Restano però i ricordi inobliabili di un passato glorioso e nell'entrare sotto quelle arcate maestose tappezzate di preziosissimi mosaici, l'animo si intenerisce. Lì i nostri padri cavensi diedero i primi squilli di quella mirabile sinfonia di arte che ha reso l'Italia, nei secoli moderni, « Alma Mater artium et musarum ».

Alle 21,30, partenza da Napoli con la m/n di linea della Società « Tirrenia ». Visione dal mare della città e del golfo illuminati. Si costeggia al largo la penisola sorrentina e l'isola di Capri; quindi, navigazione notturna nello scintillio fantasmagorico del plenilunio: un incanto!

1° giugno - domenica

Ai primi chiarori dell'alba si doppia, non lontano a destra, l'isola solitaria di Ustica col suo penitenziario e, dopo qualche ora, si è in vista della costa settentrionale della Sicilia e del golfo di Palermo col Monte Pellegrino dalla caratteristica calda tinta rosata. Lo sfondo si fa lentamente più nitido e la Regina della Sicilia si rivela maestosa nelle guglie dei suoi campanili squillanti e delle sue cento cupole e cupolette.

Alle 8,15 si attracca. Sulla banchina del molo attendono i comodi torpedoni turistici che porteranno la comitiva all'Albergo, il Grande Albergo Sole (Corso Vittorio Emanuele 291), uno dei migliori e più moderni della città. Dopo una sommaria sistemazione dei bagagli, si riparte per Monreale, dove sarà celebrata la messa domenicale.

2 giugno lunedì (Festa della Rep.ca)

Prima colazione in albergo.

Alle 7,15, partenza col « Treno del Sole ». Si percorre velocemente tutta la pittoresca costa settentrionale della Sicilia, da Palermo a Messina, con un avvicinarsi fantastico di mirabili visioni: Bagheria, Termini Imerese, Cefalù, S. Agata di Militello, il Capo Orlando tagliato e per 100 metri a picco sul mare, Patti e l'ampio golfo coronato dalle Isole Lipari, Milazzo col suo lungo promontorio, vero pontile di 7 km. proteso sul mare, la Galleria dei Monti Peloritani (m. 5445) e, Messina, con la festa del suo stretto.

12,30, arrivo a Messina — Pranzo in buon ristorante e breve visita della città.

Durante la traversata tutti saranno sistemati, per il riposo notturno, in comode cabine e cuccette riservate di II classe e classe turistica, secondo la scelta fatta dai singoli. E' possibile anche la sistemazione in cabina singola di I classe, dietro regolare, sollecita prenotazione.

Dopo la visita con guida della Basilica e dello storico chiostro, si ritorna a Palermo per la visita della città in torpedone con guida. La Cattedrale, S. Giovanni degli eremiti, la Martorana, il Teatro Massimo, la Villa Giulia, sono nomi, essi soli, che abbacinano.

Alle 14 circa, sistemazione in albergo e pranzo.

Pomeriggio libero, con gita facoltativa al Monte Pellegrino (m. 606) ed al Santuario di Santa Rosalia, donde si ammira uno dei più splendidi panorami con la visione della città a volo d'uccello e della celebre Conca d'oro. Si prosegue quindi per il lido del Mondello, elegante stazione balneare fra il Monte Pellegrino e Monte Gallo (527).

Cena e pernottamento in albergo.

Ore 15,15, partenza con la « Freccia del Sud ».

Traghetto con nave (mezz'ora di traversata, con bellissima visione di Messina e dello Stretto dominato, verso la Calabria, dall'Aspromonte). Approdo a Villa S. Giovanni e viaggio in treno, lungo la costa occidentale della Calabria. Scilla, Palmi, Gioia Tauro, Capo Vaticano, Tropea, Pizzo, S. Sufemia, Amantea, Paola, Praia a Mare, Maratea, Sapri: tutto uno snodarsi di panorami vari impreziositi dalla piena luce del tramonto che dà al mare ed ai monti mille impatti di tinte e di colori iridescenti.

Alle 22,45, arrivo a Salerno — alle 23,44, arrivo a Napoli.

PRENOTARSI per tempo: non oltre il 20 maggio

Compile una schedina

TOTIP - SISAL e... buona fortuna

QUOTA INDIVIDUALE L. 14.000 comprendente:

Passaggio marittimo da Napoli a Palermo in classe turistica con cabine e cuccette — Trasporto in torpedone e visita di Monreale e Palermo con guida — Pensione completa in albergo — Pranzo a Messina — Viaggio ferroviario da Palermo a Napoli in II classe con posti prenotati, e scompartimenti riservati.

Riduzioni:

Senza viaggio in treno, in meno L. 3.000 — Ragazzi minori di 14 anni, per riduzione treno, in meno L. 1.500 — Ragazzi minori di 10 anni, per riduzione treno e piroscapo, in meno L. 3.500.

Supplementi:

Viaggio in treno I classe L. 2.800 — Piroscapo II classe L. 1.500 — Piroscapo I classe, cabina singola L. 4.500.

Escursione in torpedone al Monte Pelicciolo e al Mondello L. 1.000.

Possono partecipare al viaggio gli Ex alunni, con i loro familiari, ed amici, comprese le Signore. Soprattutto desiderata una folta affluenza di giovani e di giovanissimi per dare alla gita la nota della gaiezza spensierata e festaiola, che fa buon sangue.

Data l'eccezionale affluenza prevista per l'occasione, è necessario fissare per tempo i servizi ed i posti nel piroscapo e nell'albergo. Perciò si prega di affrettare le prenotazioni, NON OLTRE IL 20 MAGGIO, versando le quote, sette giorni prima della partenza.

CONCORSO A PREMIO

Indicare 1) l'anno in cui fu eseguita la fotografia. 2) i componenti il gruppo.



NOTIZIARIO

dal 1 ottobre 1957 al 30 aprile 1958

DALLA BADIA

3 ottobre — Fine delle operazioni degli esami di maturità. Risultato finale complessivo: di 34 candidati interni e 3 privatisti (ecclesiastici), a luglio 7 maturi, 4 respinti; ad ottobre 22 maturi, 4 respinti. Percentuale del 78% maturi; 22% respinti: si sarebbe desiderato di meglio, però chi si contenta gode!

5 ottobre — Onomastico del Rev.mo P. Abate, celebrato con religioso fervore nell'intimità della Famiglia Monastica. Va bene così! — Nel pomeriggio, visita graditissima del Dott. Salvatore De Rosa di Frignano Maggiore assente dalla Badia da un bel pezzo, tanto che non se ne aveva più quasi sentore: una risciacquata di ricordi lontani ha fatto bene a lui e a noi.

6 ottobre — Il Rev.mo P. Abate si reca a Roma a predicare gli esercizi spirituali, come lui solo sa fare, alla Comunità Benedettina di S. Paolo fuori le Mura.

7 ottobre — Rivediamo con piacere Mario Camardo-Scaturchio (per chi non lo sapesse dei napoletani!), con la Signora.

13 ottobre — Una visita inattesa e graditissima quella della Contessa Margherita Morcaldi, nipote del celebre nostro Abate Don Michele († 1894), del quale ci superesalta la veneratissima memoria con altri preziosi ricordi di famiglia (Vedi « Ascolta » n. 18, art. « 1867 »).

In giro turistico per l'Italia, dopo aver conseguito felicemente in Messina la maturità classica, rivediamo con piacere il sempre estroso Paolo Nobile.

18 ottobre — Un ex alunno di imbattibile anzianità (crediamo!) bussa alla nostra porta, Greco Antonio di Catanzaro, collegiale negli anni molto lontani 1890-1893. Tali incontri commuovono e ravvivano lo spirito.

**TAGLIANDO
DI
PRENOTAZIONE**

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA

**VIAGGIO IN SICILIA
31 maggio - 2 giugno**

Il sottoscritto

fa le seguenti prenotazioni:

Trasporto piroscapo { I. classe
II. classe
III. turist.

Gita M. Pellegrino Mondello

Trasporto ferrovia { autonomo
I. classe
II. classe

N. persone

il 1957

FIRMA ED INDIRIZZO
(ben leggibili)

N. B. I versamenti saranno effettuati prima del 25 maggio a mezzo

20 ottobre — La Comunità Monastica si chiude nei santi spirituali esercizi, predicati con unzione ed acume eccezionali dal Padre Abate di S. Andrea di Genova, D. Giovanni Bruno Canizzaro O.S.B.: è stato un vero godimento, oltre che un alimento poderoso per gli animi assetati di Dio.

La visita di un altro veterano — ma non troppo —, Maffey Raffaele di Campagna, collegiale degli anni 1916-20.

27 ottobre — Riapertura del Collegio, col « completo », come suole. Riabbracciamo con piacere gli universitari Apolloni Michele (Michy) di Napoli e Perciaccante Giuseppe di Cassano Ionio, amici inseparabili ed affettuosissimi sempre.

28 ottobre — Hanno inizio le lezioni con la solita funzione propiziatoria in Cattedrale ed il saluto augurale del Rev.mo P. Abate. Durante la funzione siamo allietati dall'improvvisa visita del nuovo Prelato di Pompei, Mons. Aurelio Signora.

1° novembre — E' nostro ospite, per la festa di Tutti i Santi, Bianchi Donato di Martino da Taranto, « cappellone » in servizio militare a Nocera Inferiore.

3 novembre — Professione triennale dei novizi D. Benedetto Chianetta di S. Martino delle Scale (Palermo) e D. Pietro Bianco della Badia.

10 novembre — Cerimonia della Premiazione scolastica con la consegna della Medaglia d'oro per il 90° degli Istituti ed 8° Convegno Ex alunni, di cui diffusamente al n. 18 del giornale.

24 novembre — Si raccolgono nella Badia, per gli esercizi spirituali annuali, i Sacerdoti della Diocesi. Tiene egregiamente le conferenze il Sac. Fausto Valaik, valdostano, del Centro di Azione Cattolica di Roma.

8 dicembre — Solenne Pontificale per la festa dell'Immacolata, con discorso del Rev.mo P. Abate.

17 dicembre — Visita del Gen. di Divisione Enrico Palandri, Comandante in II della Guardia di Finanza. Con la sua fede profonda ci edifica, fino a farci ricordare il Centurione del Vangelo col lusinghiero elogio fattone dal Signore: « Non inveni tantam fidem in Israel ». L'accompagna il nostro carissimo Ex alunno Ten. Lemmo Gaetano, (Coll. 1929-32) suo aiutante di campo.

21 dicembre — Il nostro Pompeo La Barca è ordinato diacono da Mons Fortunato Zoppas di Nocera: siamo all'ultimo gradino che prelude al sacerdozio imminente.

Iniziano le vacanze natalizie che i Convittori trascorreranno, come l'anno passato, in famiglia.

24 dicembre — La solita funzione solenne della Notte Santa: celebra il Pontificale il Rev.mo P. Abate e con piacere vediamo, tra i presenti, parecchi Ex alunni; fra gli altri notiamo il Prof. Agostino Ciccarelli, Ex del 1902-04, che trascorre la festa con noi, per la recente perdita della Signora.

27 dicembre — Il Rev.mo P. Abate conferisce la tonsura e gli ordini minori ai Professi benedettini D. Leone Morinelli della Badia e D. Benedetto Chianetta di S. Martino delle Scale ed ai Seminaristi Giuseppe D'Angelo, Antonio Lista e Marco Giannella: auguri!

1° gennaio — Auguri al Rev.mo P. Abate ed alla Comunità Monastica. Ospiti graditissimi il Prof. Agostino Ciccarelli e l'Avv. Guido Boezio di Napoli.

6 gennaio — Rientrano dalle vacanze i Convittori: i brutti scherzi... della befana!

Il Rev.mo P. Abate conferisce la tonsura ai due alunni del nostro Corso teologico, i filippini Benito Virtuoso e Raffaele Spiezie.

9 febbraio — Di passaggio per Cava, fa la solita immancabile puntata alla

Badia il Dott. Andrea Esposito di Taranto (Coll. 1930-36).

10 - 11 febbraio — Celebrazione solenne del 1° Centenario delle Apparizioni di Lourdes. La sera del 10, compiata, litanie cantate, discorso del P. Rettore D. Benedetto, benedizione eucaristica. La mattina del giorno 11, solenne Pontificale e discorso commemorativo del Reverendissimo P. Abate. Nel pomeriggio, suggestiva processione « aux flambeaux », con illuminazione e fuochi di artificio, come è nelle buone tradizioni di noi meridionali.

15 febbraio — I Convittori della I camerata recitano il dramma « Lo Spagnoletto » sotto l'esperta regia del P. Rettore del Seminario D. Michele Marra. Replicano il giorno successivo, per le famiglie.

23 febbraio — Il Rev.mo P. Abate si reca a Pompei per predicarvi la settimana di spirituali esercizi per il Clero di quella Prelatura Nullius.

1° marzo — Visita dell'Avv. Luigi Delitala (Coll. 1925-26) ora residente a Siena, Via di Città 59. Egli ci fornisce preziose notizie sui suoi fratelli minori Mario (Coll. 1926-29), avvocato, residente nella nativa Oristano (Cagliari), Via Ichnusa; e Carlo (Coll. 1926-29), Colonnello di Stato Maggiore di Artiglieria, in servizio presso il Ministero della Difesa in Roma. Similmente è Colonnello di Artiglieria in congedo il cugino, Ing. Giuseppe (Coll. 1926-29) e risiede a Cagliari. Ciò per l'aggiornamento presso gli amici. Per la storia, tutti sono cugini del celebre avvocato Giacomo Delitala.

9 marzo — Convegno dei delegati regionali della FUCI. Partecipano al Corso di aggiornamento circa 60 giovani con i loro Assistenti Ecclesiastici.

21 marzo — Festa di S. Benedetto con Pontificale e panegirico del Rev.mo P. Abate. Abbiamo la gioia di avere fra noi il Presidente Letta, l'Avv. Ettore Curci e vari amici dell'Associazione.

FUIT VIR VITAE VENERABILIS,
GRATIA BENEDICTUS ET NOMINE,
QUI AB IPSO PUERITIAE SUAE
TEMPORE COR GERENS SENILE,
AETATEM MORIBUS TRANSIENS,
NULLI ANIMUM VOLUPTATI DEDIT.

S. Greg. M. - II Dial.

Cognome, nome dei partecipanti (*)

Residenza

Osservazioni - desiderate



Napoli: Museo della Certosa di S. Martino — Dom. Morelli: Le Marie al Calvario.

2 aprile — Mercoledì Santo. Incominciano le vacanze pasquali ed i Convittori partono per casa, lieti come una... pasqua.

3-6 aprile — Le solenni funzioni della settimana santa si svolgono col solito mistico apparato e secondo le nuove norme liturgiche. Sono sempre presenti molti fedeli e tra questi notiamo degli illustri personaggi, parlamentari, professori universitari, laureati cattolici ed un discreto numero di Ex alunni di ogni età e condizione: tanto fervore conforta e fa bene sperare.

7 aprile — Per la « pasquetta » ci regalano una visita fugace il Dott. Roberto Cautiero proveniente da Pavia e l'avv. Gaetano Giorgione da Signora e figlia da Ariano Irpino.

8 aprile — Ritorno dei Convittori e pronta ripresa delle lezioni.

14 aprile — Festa di S. Alferio, fondatore della Badia, rimandata di un giorno. Celebra il Pontificale e tesse le lodi del Santo il Prelato di Pompei, Arcivescovo Mons. Aurelio Signora. Sono presenti per la prima volta ufficialmente con contegno impeccabile i piccoli allievi dell'Istituto Matarazzo di Castellabate.

27 aprile — Partenza del Pellegrinaggio diocesano per Lourdes, capeggiato dal Rev.mo P. Abate ed organizzato ottimamente dal Padre Rettore del Collegio D. Benedetto Evangelista. La comitiva raggiunge e supera le 350 unità e vi fanno parte i Convittori con molti loro familiari, vari della Diocesi ed alcuni, alcuni soltanto, fra gli Ex alunni.

28 aprile — Gita dei Seminaristi a Napoli e a Caserta e degli alunni esterni a Napoli, Caserta (palazzo reale), Benevento, ad Altavilla Irpina con visita delle miniere di zolfo, ad Avellino, a Salerno: i cinque capoluoghi di provincia della Campania.

30 aprile — I novizi e gli alunni monastici a Paestum, a Castellabate, a Vella.

FAUSTE RICORRENZE

Il 24 gennaio S. Ecc.za Rev.ma Mons. D. Placido Nicolini, Vescovo di Assisi, già Abate della Badia di Cava e prima di Praglia (Padova), ha celebrato in Assisi il 50° della sua benedizione abbaziale ed insieme il 30° di episcopato. Intorno all'illustre Presule si raccolgono esultanti tutti gli Ex Alunni nostri, specialmente quelli che negli anni lontani ebbero la fortuna di crescere e prosperare sotto il suo sguardo paterno benedicente. Ad multos annos, feliciter!

Il 19 marzo u. sc. è ricorso il XXV sacerdotale del M. Rev.do D. Giuseppe Pascale, arciprete di Perdifumo (Salerno), che molti ricordano, riconoscenti, per gli anni in cui fu amato e solerte Prefetto d'Ordine nel nostro Collegio.

ONORIFICENZE

Il M. Rev.do D. Antonio Carbone, arciprete di Casalvelino, è stato nominato Cameriere Segreto di S.S. col diritto al titolo di Monsignore: auguri!

Il Prof. Matteo Della Corte sta diventando un « pater majestatis » per la nostra Associazione. Il 12 aprile, gran festa a Cava dei Tirreni, perchè l'Amministrazione Civica ha voluto conferire a questo illustre figlio della città una *medaglia d'oro* con una artistica pergamena. Ha tenuto il discorso ufficiale il nostro Ex alunno, Preside Prof. Federico De Filippis, che non poteva tralasciare un cenno ai rapporti del Festeggiato con la nostra Badia e con l'Associazione Ex alunni. Siamo grati dall'affettuoso ricordo.

PRIMA MESSA

Il 6 ottobre, nella cattedrale di Salerno, S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha ordinato sacerdote il Rev.do D. Alfonso Santaniello, già Prefetto di Camera del nostro Collegio, che nel giorno 13 successivo ha celebrato la prima Messa solenne nel paese natio di Bracigliano (Salerno). Fervidi auguri, tanto più fervidi perchè sappiamo l'affetto nutrito dal Santaniello verso la nostra Badia e le difficoltà che con tenacia di volontà ha dovuto espugnare per giungere finalmente alla vetta agognata.

SEGNALAZIONI

In sostituzione del P. D. Giovanni Leone perito tragicamente il 28 agosto u. sc., S. Ecc.za il P. Abate ha nominato Vicario Generale della Diocesi della Badia il P. D. Rudesindo Coppola, già Cancelliere. Il posto di Cancelliere presso la Curia Abbaziale è stato assegnato al P. D. Ugo Saltarelli.

D. Michele Soldovieri di Pertosa (Salerno) è stato nominato Vicario Economico della Parrocchia di S. Pietro di Polla, per il defunto D. Bernardo Medici.

A Cava dei Tirreni, il 1° dicembre ha preso possesso solennemente dell'ufficio di Preposito e Parroco della Basilica Pontificia della Madonna dell'Olmo il P. Lorenzo D'Onghia, dell'Oratorio, in sostituzione del P. Vincenzo Salsano, infermo.

Il Prof. Pasquale Mazzarelli di Torchiara (Est. 1940-42), assistente ordinario di Filosofia presso l'Università di Catania, dopo aver ottenuto un premio di cultura da una Università americana per una pregevole pubblicazione sul filosofo medioevale Scoto Eriugena, ha conseguito la libera docenza in storia della filosofia medioevale, classificato primo in graduatoria. Ce ne rallegriamo di cuore col caro amico: ad maiora!

NASCITE

Il 27 dicembre, a Scafati dal Dott. Eliodoro e Bianca Santonicola, il secondogenito Enzo.

Il 10 gennaio, a Cava dei Tirreni, frazione Corpo di Cava (Badia), da Giuseppe e Zelia Scapolatiello, il terzogenito Cesare.

Il 12 marzo, a Passiano di Cava, dall'Ing. Leopoldo Siani, il secondogenito Alberto.

A Cava dei Tirreni, frazione Corpo di Cava, dal Dott. Pasquale e Liliana Cammarano, la secondogenita Anna.

NOZZE

9 ottobre — A Napoli, il P. Rettore D. Benedetto Evangelista ha benedette le nozze del Rag. Giuseppe Saraceno di Edoardo con Mimma Daniele.

14 ottobre — Al Corpo di Cava, il P. D. Eugenio De Palma benedice le nozze del Barone, avv. Aristide Mari con la Sig.na Giuseppina Ferrari Maddaluni.

23 ottobre — A Napoli, nella Chiesa dell'Ascensione a Chiaia, il Prof. Dott. Rodolfo Fimiani con la dott.ssa Lucrezia Pennetti.

26 ottobre — Nel duomo di Crotone (Catanzaro), il giudice dott. Albino Mattace Raso con la Sig.na Claudia Cosentino.

4. dicembre — A Napoli, nella Chiesa di S. Francesco al Vomero il Dott. Salvatore Rocco con la Sig.na Lina Tucci.

12 marzo — A Napoli, nella parrocchia di S. Sofia in S. Giovanni a Carbonara, il Prof. Dott. Feliciano Speranza con la Sig.na Anna Campagna.

9 aprile — A Napoli, nella chiesa di S. Giuseppe a Chiaia, il N. H. Carlo Cosenza con Donna Maria José Cattaneo della Volta dei Principi di Sannicandro.

30 aprile — A S. Maria di Castellabate (Salerno), l'Avv. Guido D'Alessio (Via Roma, 4 - Salerno) con la Sig.na Elvira Bellelli.

LAUREE

A Napoli, legge, Gabola Luigi di Nocera Inferiore.

A Roma, lettere, Gemma di Domenico, figlia del Dott. Guzman.

A Napoli, ingegneria, Bartolomucci Carlo di Sora.

A Napoli, legge, Lorito Gerardo di Cava dei Tirreni.

A Napoli, ingegneria, Lambiase Giuseppe di Cava dei Tirreni.

A Napoli, legge, Ferraioli Vincenzo di Cava dei Tirreni.

A Modena, medicina, Bianchi Donato di Egidio di Taranto.

IN PACE

In S. Vito Normanno (Brindisi), la Sig.ra Giovanna Guadalupi in Giorgino, madre del nostro Ex, Domenico.

7 ottobre. A Cava dei Tirreni, il quattrenne Giovanni Pagliara dell'Ing. Genaro.

30 ottobre. A Sarno, il Cav. Robustelli Nicola, padre del nostro Dott. Domenico.

1° novembre. A Catania, improvvisamente, a 46 anni, il dott. Carlo D'Amato, Ispettore principale Comandante il Ripartimento Forestale di Catania, Ragusa, ecc. e fratello del P. Abate Presidente e nostro Ex alunno, Mons. D. Cesario D'Amato di S. Paolo fuori le Mura.

3 novembre. A Meta di Sorrento, il Dott. Giuseppe De Martino (Sem. 1913-1916).

8 novembre. A Faver (Trento), Teresa Piffer, madre del P. D. Mariano, padre spirituale degli Istituti della Badia.

26 novembre. A Napoli, il Com.te Pietro Longobardi, padre di Mario (Coll. 1950-53).

26 novembre. A Cesena, il sig. Giuseppe Nicolucci, fratello del P. D. Beda Nicolucci della Badia.

29 novembre. A Cardito (Napoli), il Rag. Giuseppe Vacca, padre degli Ex alunni Clemente e Giovanni.

12 dicembre. A Caserta, la N. D. Gemma de Angelis, nata Calandra, consorte del Dott. Vincenzo de Angelis (1907-11).

4 gennaio. A Roma il N. H. Ten. Col. Agostino Piscicelli de Vito (Coll. 1912-1915).

3 gennaio. A Buonabitacolo, tragicamente in un incidente motociclistico, Benvenza Giovanni (Coll. 1945-50).

11 febbraio. A Circello, la N. D. Elisa de Julio in Pilla, madre del dott. Tommaso Pilla (Coll. 1915-21).

17. febbraio. A Salerno, il Cav. Antonio Portanova, Cancelliere di Tribunale, fratello del P. D. Gregorio e padre dell'Ex Antonio (Est. 1956-57).

1° aprile. A Cava dei Tirreni, a 53 anni, Carlo Benincasa, radiotecnico molto stimato (Est. 1920-21).

A Cava, Teresa Trezza, nata Trotta, moglie del dott. Umberto (Est. 1917-21) e madre dell'univ. Adolfo (Est. 1952-53).

11 aprile, a Valva (Salerno) il Rev.do Prof. Lorenzo Spiotta, Insegnante di lettere al Ginnasio Superiore dalla Badia negli anni 1916-19.

17 aprile. A Sorrento, il dott. Giacomo Gargiulo (Coll. 1913-16), fratello di S. Ecc.za Dott. Attilio (Coll. 1916-19).

RECENSIONE

D. FAUSTO M. MEZZA O.S.B.
ABATE ORDINARIO DELLA BADIA DI CAVA



Si completa, con questo volume, il magnifico poema sinfonico iniziato dal Rev.mo P. Abate nei lontani anni della sua giovinezza.

La copiosa attività ascetica mariana, svolta in tutta la lunga ed operosa vita dell'Autore, può raffigurarsi ad un albero organicamente armonizzato in cui è radice il prezioso volumetto «L'Evangelio di Maria»: il tronco poderoso è costituito dalle sublimi elevazioni de «La Donna vestita di sole»; la chioma è l'epica celebrazione della Maternità universale di Maria nel «Mater gratiae». Ecco ora i ficri ed i frutti della «Benedetta» esaltati in questo magnifico volume che opportunamente viene alla luce per questo radioso maggio 1958, nei fulgori del Primo Centenario delle Apparizioni di Lourdes.

La Vergine SS.ma dal Cielo sorride al bel dono giubilare del suo Figlio devoto ed i fedeli gli saranno grati di averli messi a parte del ricco tesoro delle sue esperienze mariane, esibite, tra l'altro, in una lingua lucida e piena ed in una forma tipografica decorosa e riposante.

Indirizzare le richieste a:

Editrice «Pubblicazioni» Badia di Cava (Salerno) c. c. p. 12/11070.

La Regina coronata di stelle	L. 800
L'evangelio di Maria	» 350
La Donna vestita di sole	» 900
Mater Gratiae	» 800

Si ricordi:

= L'anno sociale decorre dal settembre al settembre.

Tutti regolino i pagamenti delle quote per l'anno 1957-58.

= La quota di Associazione è di Lire 1.000 per i Soci ordinari, di L. 200 per gli Universitari e dà diritto al giornale «Ascolta», e a tutte le pubblicazioni che saranno distribuite fra i Soci.

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni

Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79